

IL SE' IN SCHIZOFRENIA

Se'

Sta ad indicare l'umano essere se stessi, la certezza dell'esperienza **«IO SONO VIVO, AUTONOMO E AUTODETERMINATO NELLE PERCEZIONI E NELLE AZIONI, UNITARIO E COERENTE, DEFINITO E DISTINTO DA ALTRI ESSERI/COSE, IO SONO ME STESSO NEL CORSO DELLA VITA E IN DIFFERENTI SITUAZIONI DI VITA.»**.(IPSEITA')

Le seguenti dimensioni del sé indicano gli aspetti dell'esperienza autoriflessiva del sé in continua corrispondenza con il mondo. Essi sono infatti collegati al nostro senso pre-riflessivo di essere incarnati nel "mondo della vita".

- **Vitalità:** Il senso di vitalità si riferisce all'implicito e basico senso di "presenza a sé stessi" (tacito sentimento di essere una presenza "incarnata", "patica") e di "essere vivo" (sentimento di esistere e di essere ancora vivo).
- **Attività:** si riferisce al senso di essere colui che inizia un'azione o un pensiero.
- **Unità** La persona esperisce se stessa come una logica e naturale unità, come un nucleo omogeneo caratterizzato da una certa consistenza e coerenza, tale che ogni esperienza possa essere ascritta a se stesso.
- **Confini:** La persona esperisce i confini tra il proprio corpo e il mondo esterno, nella forma della meità(condizione per cui un'azione è generate dal sé o dall'altro, senso implicito di essere il titolare di un'esperienza o azione) e della demarcazione(preservazione implicita dei confini e delle differenze tra il sé e il non sé)
- **L'identità:** basata sulla continua ricerca di coesione e coerenza, è basata sulla dialettica tra "essere lo stesso", invariante nucleo identitario che rimane costante al di là del tempo ("identità idem"), ed "essere se stesso", nucleo identitario che non è mantenuto come separato e statico al di là del tempo ma implica l'integrazione dell'altro da sé, come ad es. un evento ("identità ipse") che permette la continuità narrativa che attraversa la sua biografia, il suo orientamento sessuale e le sue origini genealogiche.



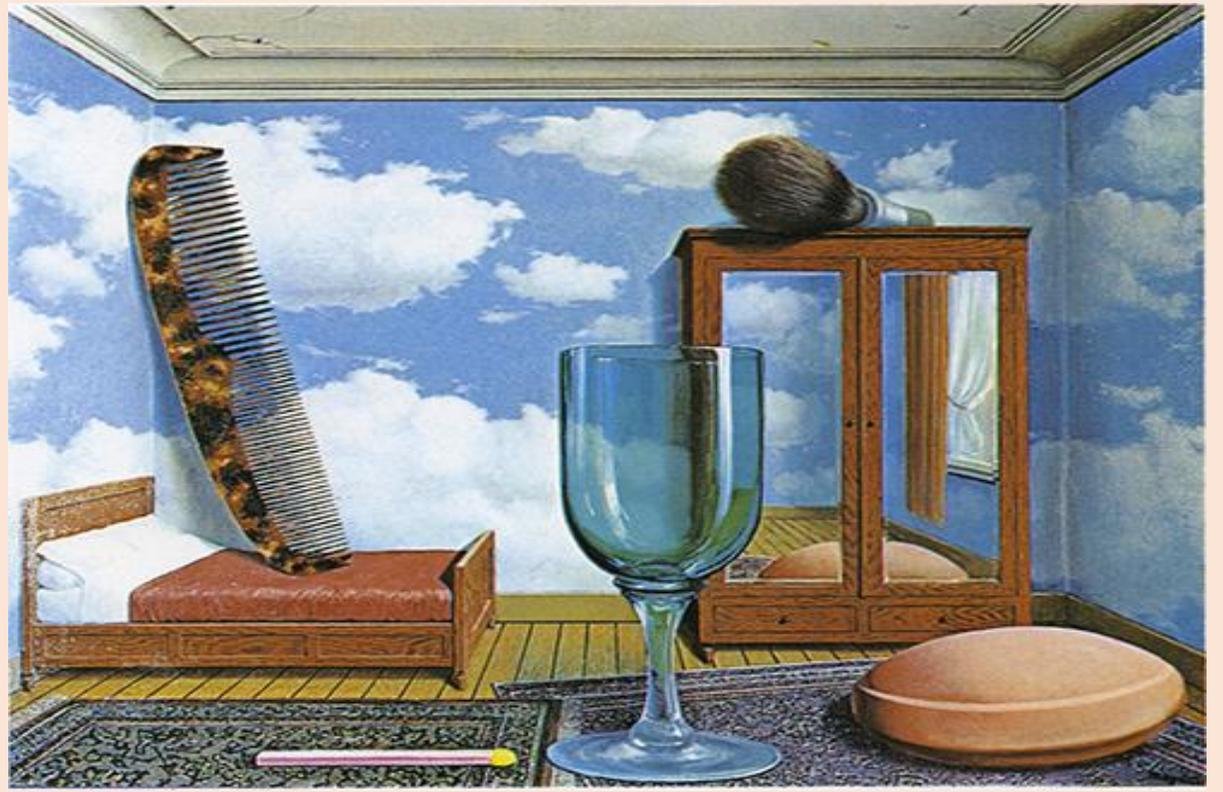
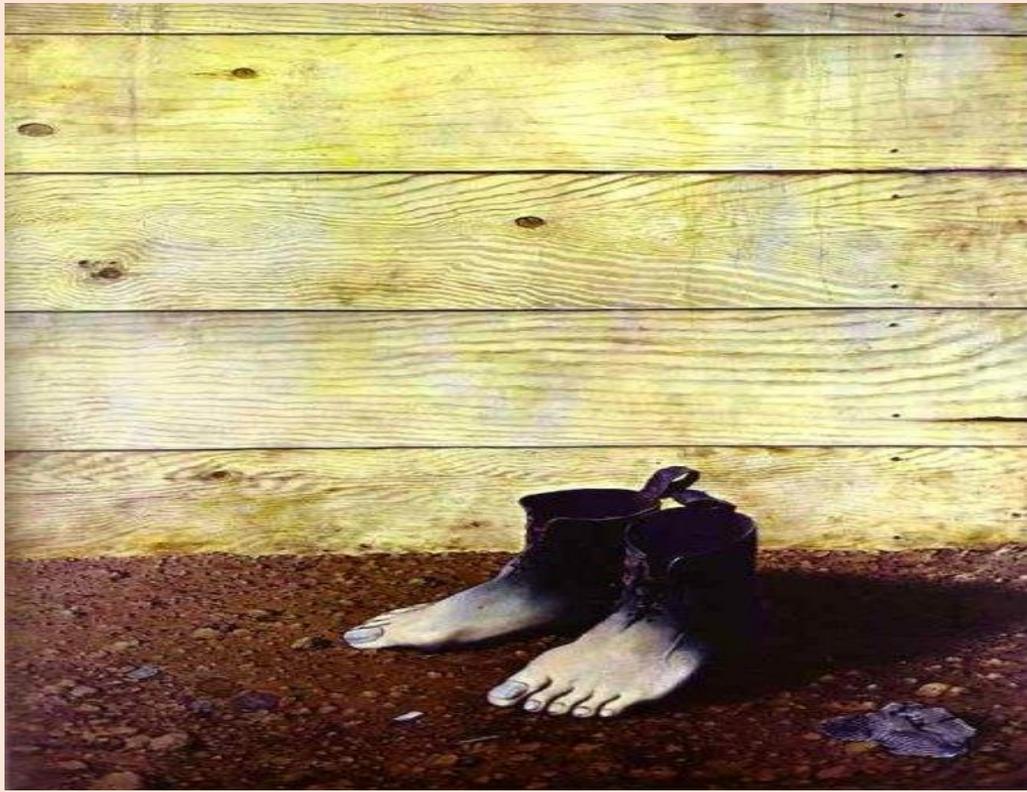
«PER ME LA FOLLIA ERA UN REGNO OPPOSTO A QUELLO DELLA REALTA', DOMINATO DA UNA LUCE IMPLACABILE, SENZA OMBRE, ACCECANTE. ERA UN'IMMENSITA' SENZA LIMITI, DESOLATA E SQUALLIDA, UN PAESE MINERALE, LUNARE, GELIDO COME LE STEPPE DEL NORD. IN QUESTO PAESE TUTTO E' IMMUTABILE, ESANIME E CRISTALLIZZATO. GLI OGGETTI SONO SPARSI QUA E LA' COME CUBI GEOMETRICI ABBANDONATI O QUINTE DI PALCOSCENICHE PRIVATE DEL LORO SCOPO. LE PERSONE SI AGITANO FACENDO GESTI, MOVIMENTI INUTILI; SONO FANTASMI CHE VAGANO IN QUELLA LANDA SENZA CONFINI, SFINITI DA UNA LUCE SENZA MISERICORDIA. IO ERO SPERDUTA LA' DENTRO, ISOLATA, FREDDA, NUDA SOTTO LA LUCE E SENZA SCOPO. UN MURO METALLICO MI SEPARAVA DA TUTTO E DA TUTTI. QUESTO ERA IL MONDO DELLA FOLLIA E LA LUCE ERA LA PERCEZIONE DELL'IRREALTA'. FOLLIA SIGNIFICAVA ESSERE NELL'IRREALTA' PIU' COMPLETA. CHIAMAVO LA FOLLIA 'PAESE DELLA LUCE' PER L'ILLUMINAZIONE ASTRALE, FREDDA, ABBAGLIANTE E PER LO STATO DI TENSIONE ESTREMA IN CUI SI TROVAVA OGNI COSA, ME COMPRESA.»



Durante tutto il tempo in cui ero con la mia amica tentavo disperatamente di trovare un contatto con lei, di sentire che era veramente presente, viva e sensibile, ma ogni sforzo era inutile, anche lei faceva parte del mio mondo irreal e nonostante la riconoscessi, sapessi il suo nome e tutto ciò che la riguardava, essa mi rimaneva estranea, irreal e come una statua. Vedevo i suoi occhi, il suo naso la sua bocca che parlava; sentivo il suono della sua voce e comprendevo perfettamente il senso delle sue parole, eppure mi sentivo di fronte ad un estranea.



«TUTTO SEMBRA DISTANTE COME DIETRO UNA LASTRA DI CRISTALLO, UN SECONDO MONDO, UN SIMULACRO DI QUELLO VERO. VEDO TUTTO COME ATTRAVERSO UN TELESCOPIO, PIU' PICCOLO E A UNA DISTANZA MOLTO GRANDE»



CIO' CHE MI STUPISCE E' IL FATTO STESSO CHE GLI OGGETTI ESISTANO, LA LORO MERA ESISTENZA. SE GUARDAVO PER ESEMPIO UNA SEDIA NON PENSAVO ALLA FUNZIONE CHE GIUSTIFICAVA LA LORO PRESENZA, NON ERA PIU' UN VASO PER CONTENERE L'ACQUA O UNA SEDIA PER SEDERSI, NO! AVEVANO PERDUTO IL LORO NOME, IL LORO SIGNIFICATO, LA LORO FUNZIONE. ERANO DIVENUTE COSE, INCOMINCIAVANO AD ESISTERE COME COSE E QUESTA LORO ESISTENZA MI ATTERIVA. IN QUESTO SCENARIO IRREALE, NEL SILENZIO OPACO DELLA MIA VISIONE, D'UN TRATTO LE COSE SI ANIMANO SOTTO I MIEI OCCHI. CERCAVO DI SOTTRARMI AL LORO DOMINIO PRONUNCIANDO IL LORO NOME: SEDIA, VASO, TAVOLO. QUESTA E' UNA SEDIA, MA LA PAROLA ERA UN SUONO PRIVO DI SENSO, AVEVA ABBANDONATO IL SUO OGGETTO, DA UNA PARTE VI ERA LA COSA VIVA, DALL'ALTRA IL SUO NOME, PRIVO DI SENSO COME GUSCIO VUOTO. TENTAVO INVANO DI RIASSOCIARLI E RIMANEVO TRA LORO PIENA DI ANGOSCIA E DI SPAVENTO

***Io temo tanto la parola degli uomini.
Dicono sempre tutto così chiaro:
questo si chiama cane e quello casa,
e qui è l'inizio e là è la fine!
E mi spaura il modo, lo schernire per
gioco,
che sappiano tutto ciò che fu e che
sarà;
non c'è montagna che li meravigli;
le loro terre e giardini confinano con
Dio!
Vorrei ammonirli, fermarli; state
lontani!
A me piace sentire le cose cantare!
Voi le toccate diventano rigide e mute!
Voi mi uccidete le cose!***

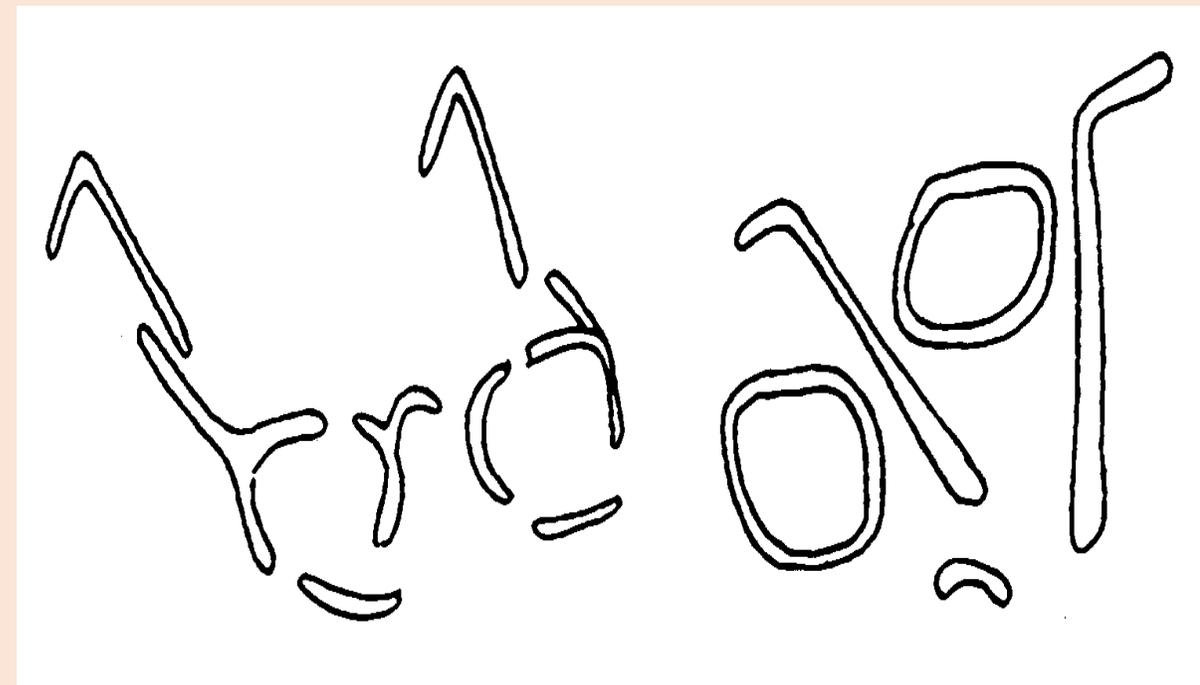
[Rainer Maria Rilke](#)



«SONO CIRCONDATO DA UNA MOLTITUDINE DI DETTAGLI SENZA SIGNIFICATO, TUTTO SEMBRA DIVISO COME UNA FOTOGRAFIA CHE E' STRAPPATA IN PICCOLI PEZZI MESSI INSIEME».

«SE GUARDO UN OROLOGIO VEDO IL CINTURINO, IL QUADRANTE, LE LANCETTE E COSI' VIA, POI DEVO RIMETTERLI INSIEME PER OTTENERE UN SOLO PEZZO»

«IO NON GUSTO LA MINESTRA MA I SUOI INGREDIENTI.SENTIRE IL GUSTO GLOBALE RICHIEDE UNA RICOSTRUZIONE»



ESPERIENZE ANOMALE DEL SE' NELLE FASI PRE-SCHIZOFRENICHE (Sass, Follia e Modernità, 2013)

UMORE PRE-DELIRANTE:STIMMUNG (*TREMA*)

IRREALTA'

MONDO ALIENO, STRANO E MINACCIOSO, PERVASO DA ILLIMITATA INTENSITA', LUCE BRILLANTE E LUCENTEZZA E LEVIGATEZZA DELLE COSE MATERIALI, MA PRIVO DI DINAMISMO, RISONANZA EMOTIVA E INTENZIONALITA' UMANA PROPRI DELLA QUOTIDIANITA', MANCA DEL CHIAROSCURO DELLE PERCEZIONI NORMALI.

QUALITA' INCOSTISTENTE, POSTICCIA O DOPPIA INSITA NELLE COSE (OGGETTI COME QUINTE DI PALCOSCENICO, CARTONI DIPINTI) E LE PERSONE SONO COME BURATTINI, MANICHINI, AUTOMI, TRAVESTITI.

VI E' CAMBIAMENTO DI ATMOSFERA

MERA ESISTENZA

LE COSE PERDONO IL LORO NOME, SIGNIFICATO, FUNZIONE INCOMINCIAVANO AD ESISTERE COME MERE COSE. LE COSE APPAIONO SOLO PER UNA CONTEMPLAZIONE DISTACCATA. IN TALE SCENARIO LE COSE SI ANIMANO, NON SI SOTTOMETTONO ALL'ESSERE SOLO STRUMENTI O ESEMPLARI OBBEDIENTI DI CATEGORIE DEL PENSIERO E LINGUAGGIO. LE PERSONE SONO INANIMATE

FRAMMENTAZIONE

OGGETTI PERCEPITI SOLITAMENTE COME PARTI DI INSIEMI PIU' AMPI POSSONO SEMBRARE ISOLATI, SCONNESSI L'UN L'ALTRO, PRIVI DI CONTESTO CHE LI COMPRENDA OPPURE UN OGGETTO PUO' PERDERE LA SUA INTEGRITA' PERCETTIVA O DISINTEGRARSI NELLA SEPARAZIONE DELLE PARTI.

ESPERIENZE ANOMALE DEL SE' NELLE FASI PRE-SCHIZOFRENICHE

UMORE PRE-DELIRANTE: STIMMUNG

IL LINGUAGGIO E IL MONDO PERDONO IL LORO NORMALE RAPPORTO SIMBOLO-REFERENTE. LE PAROLE O SILLABE SEMBRANO SIMILI AGLI OGGETTI (INADEGUATEZZA LINGUAGGIO: un paziente schizofrenico diceva «che cos'è un treno? è una parola, la parola non ha nulla a che fare con una cosa solida chiamata treno)

LA DISSOLUZIONE DELLE NORMALI FORME DI SIGNIFICATO, NON DESIDERATA E PERSEGUITA ATTIVAMENTE, PROVOCA ANSIA E DISPERAZIONE.

FANNO ESPERIENZA DEL «FISSARE» (ATTO COSTANTE, PRIVO DI MODULAZIONE, RIGIDO E FISSO, PASSIVO, DISSOLVE LA FISIONOMIA DELLA VITA QUOTIDIANA) ANZICHE' DEL «GUARDARE» (ATTO VOLANTARIO, MOBILE NATURALE ATTEGGIAMENTO DELLA VITA QUOTIDIANA, COGLIE LA REALTA' COM'E' CONCEPITA CONVENZIONALMENTE, RESTA FEDELE ALL'INTEGRITA' DELL'OGGETTO).



STIMMUNG COME SGUARDO FISSO CHE COGLIE LA VERITA': TUTTO CIO' CHE SOLITAMENTE CI UNISCE AI NOSTRI SE' INCARNATI (LE EMOZIONI DI DESIDERIO, AMORE, ODIO, PAURA, RICORDI E ASPETTATIVE CHE CI COLLEGANO AL MONDO SOCIALE E CONCRETO) SCOMPARE RIDUCENDO LA PERSONA AD UNO STATO DI ANSIETA' ONTOLOGICA, NAUSEA ASTRATTA DI FRONTE ALLA PURA E SEMPLICE ESISTENZA DELLE COSE. TALE SGUARDO DISINTEGRA LA STRUTTURA DELLA REALTA' APPARENTE E PARTI E SEGMENTI ASSUMONO UNNA VITA INDIPENDENTE. SI TRATTA DUNQUE DI UN PROCESSO DI AUTOCOSCIENZA CHE SCOMPAGINA PROCESSI PIU' AUTOMATICI E SPONTANEI.

LO SVANIRE DEI SIGNIFICATI PRAGMATICI E FUNZIONALI (IRREALTA') PUO' CONDURRE ALLE ESPERIENZE DI MERA ESISTENZA OPPURE FRAMMENTAZIONE.



ESPERIENZE ANOMALE DEL SE' NELLE FASI PRE-SCHIZOFRENICHE

APOFANIA

FASE SUCCESSIVA ALLA STIMMUNG

E' PRESENTE NELLE PRIME FASI DI UNA CRISI PSICOTICA SCHIZOFRENICA COME ANOMALA CONSAPEVOLEZZA DELLA SIGNIFICATIVITA' O DEL SENSO.

RUDIMENTALE SENSAZIONE DI SIGNIFICATI. OGNI DETTAGLIO O FATTO ASSUME UNA REALTA' INTENSIFICATA O ASSUMONO CARATTERISTICHE TIPICHE DI SPECIE CHE SONO ALTROVE. CIO' COMPORTA UN ACCRESCIUTA DISTANZA TRA SE' E IL MONDO.

NELL'APOFANIA- FORMAZIONE DELE IDEE DELIRANTI: SPINTA PROFONDA A TROVARE QUALCHE MODO PER SPIEGARE LE ALTERAZIONI DEL LORO MONDO(PRESENTI NELLA FASE STIMMUNG) E DISSIPARE COSI' LA TENSIONE PROFONDA E INSOPPORTABILE DI SIGNIFICAZIONE E COERENZA VIBRANTE



IL DELIRIO OFFRE UN SIGNIFICATO

PSICOPATOLOGIA DEL SE'-SCHIZOFRENIA

INSTABILITA' DELLA COSCIENZA DI SE' PRERIFLESSIVA COME NUCLEO GENERATIVO DELLA SCHIZOFRENIA: ridotto senso di essere in contatto con il mondo in una prospettiva vitale e «di prima persona»

Es. Crisi dell'Ipseita' (senso implicito di esserci in quanto soggetto di azione e di esperienza)- SOSTITUZIONE DELLA PROSPETTIVA IN PRIMA PERSONA CON UNA IN TERZA PERSONA



FOLLIA COME INTENSIFICAZIONE PIUTTOSTO CHE OFFUSCAMENTO DELLA CONSAPEVOLEZZA COSCIENTE, ALIENAZIONE NON DALLA RAGIONE MA DAL SENTIRE PATICO (ciò che muore non è l'anima razionale ma quella passionale, gli aspetti fisici ed emozionali, con distacco dai naturali ritmi del corpo ed un intrappolarsi in una vigilanza morbosa, ipercoscienza o iper-riflessività)- caratteristiche anomale della schizofrenia non compatibili con stati della mente deficitari o primitivi.

DISTURBI DEL SE'

DISTURBI DELLA VITALITA'

PERDITA DEL SENSO COMUNE/PERPLESSITA'/PERDITA DEL SENTIMENTO DI ESSERE VIVI/IPER-RIFLESSIVITA'

DISTURBI DELL'ATTIVITA'

DECLINO NEL SENSO, PASSIVO E AUTOMATICO, DI ESSERE IL SOGGETTO DELLA PROPRIA CONSAPEVOLEZZA O AGENTE DI AZIONI (DIMINUITO SENSO DEL SE' BASICO, DIMINUITA INIZIATIVA)

DISTURBI DELL'UNITA'

LA PERSONA NON ESPERISCE PIÙ SE STESSA COME UNA LOGICA E NATURALE UNITÀ, COME UN NUCLEO OMOGENEO CARATTERIZZATO DA UNA CERTA CONSISTENZA E COERENZA, TALE CHE OGNI ESPERIENZA POSSA ESSERE ASCRITTA ALLA STESSA PERSONA.

DISTURBI DEI CONFINI

LA PERSONA ESPERISCE UNA PERDITA DI PERMEABILITÀ DEI PROPRI CONFINI CORPOREI, NELLA FORMA DELLA MEITÀ E DELLA DEMARCAZIONE.

DISTURBI DELL'DENTITÀ:

LA PERSONA ESPERISCE UNA PERDITA DELLA DIALETTICA TRA "ESSERE LO STESSO", INVARIANTE NUCLEO IDENTITARIO CHE RIMANE COSTANTE AL DI LÀ DEL TEMPO ("IDENTITÀ IDEM"), ED "ESSERE SE STESSO", NUCLEO IDENTITATIO CHE NON È MANTENUTO COME SEPARATO E STATICO AL DI LÀ DEL TEMPO MA IMPLICA L'INTEGRAZIONE DELL'ALTRO DA SÉ, COME AD ES. UN EVENTO ("IDENTITÀ IPSE")

SENTIMENTI DI DEPERSONALIZZAZIONE E DEREALIZZAZIONE

IL PRIMO SI RIFERISCE ALL'ALIENAZIONE, DISTACCO E SENSO DI IRREALTÀ RIGUARDO SE STESSO E IL SECONDO CONCERNE IL MONDO E I SUOI OGGETTI

«Mi sento svuotato di me stesso, la mia persona si è dissolta. Mi sento un fantoccio, un corpo finto. Tutto mi è estraneo, sento di non essere più al mondo»

«Qualche volta sento che le mie sensazioni restano fuori dalla mia testa»

Disturbi della Vitalità: DISTURBATA PRESA SUL MONDO

Il senso di vitalità si riferisce all'implicito e basilico senso di "presenza a sé stessi" (tacito sentimento di essere una presenza "incarnata", "patica") e di "essere vivo" (sentimento di esistere e di essere ancora vivo).

- Le persone possono esperire un sentimento di **PERPLESSITA'**, estraneità e di alienazione dal mondo e da se stessi: c'è una crisi della relazione tra la manipolabilità e il significato degli oggetti del mondo, tra il sentirsi incarnati nel mondo e l'esperienza della sua familiarità (con l'automatico intensificarsi della tendenza a riflettere su stessi e sul mondo- **IPERIFLESSIVITA'**).
- Infatti, nei disturbi della vitalità può verificarsi la **PERDITA DEL SENSO COMUNE** (Sospensione del rapporto di corrispondenza familiare tra le parole e le cose; perdita di una presa pre-cognitiva sull'ambiente sociale, che è un tipo di sintonizzazione pre-riflessiva con il mondo.)
- Le persone potrebbero esperire un' immediata **PERDITÀ DEL SENTIMENTO DI "ESSERE VIVI"**, diminuita energia (inspiegabile fatica mentale o fisica), spontaneità o slancio, che può essere associata con un'immagine di sé pervasivamente negativa.

Disturbi della Vitalità: DISTURBATA PRESA SUL MONDO

- PERPLESSITA → PERDITA DEL SENSO COMUNE' → IPER-RIFLESSIVITA'
PERDITÀ DEL SENTIMENTO DI "ESSERE VIVI"

Si verifica un contatto disturbato con il mondo, in particolare nella strutturazione del proprio spazio e tempo rispetto a quello del mondo che comporta perplessità e perdita del senso comune (perdita della comprensione sociale pratica: mancata adozione della prospettiva funzionale della realtà quotidiana condivisa che di solito ci sintonizza con le proprietà più probabili e canoniche degli oggetti e situazioni)

Tale incapacità o rifiuto di abitare l'universo del senso comune spesso comporta un sentimento di Ipercoscienza, Iperiflessività o riflessività morbosa (la realtà esterna è soggettivata)

Descrizione di un'esperienza anomale del sé

La paziente Natalija A. sostiene di essere da sei anni e mezzo sotto l'influsso di un apparecchio elettrico. Ha la forma del corpo umano della malata anche se non è del tutto identico. La macchina viene manovrata e tutto ciò che accade alla macchina ha un riscontro nel corpo di lei.

Se la macchina viene punta, la paziente sente la puntura nella parte corrispondente del proprio corpo.

L'interno della macchina è costituito da batterie elettriche che probabilmente hanno la forma degli organi del suo corpo.

In un primo tempo le avevano provocato anche sensazioni sessuali, manipolando gli organi genitali della macchina.

Descrizione di un'esperienza anomale del sé: IPERIFLESSIVITA'

La persona è intenta a fissare il suo flusso di esperienza. Esperisce le proprie sensazioni come se avessero il loro locus originale in altre versioni del proprio corpo, in una macchina influenzante di cui non si ha il controllo.

Cristallizzazione di un mondo fenomenologico in cui un'attenzione esplicita che fissa le sensazioni interne solitamente trasparenti e non concettualizzate.

La macchina influenzante sarebbe immagine proiettata del corpo vissuto solidificato, reificato dall'intensità di un sguardo fisso rivolto su di sé.

Quando il paziente rivolge l'attenzione all'interno, si perde la forma implicita della conoscenza e anziché ad esempio abitare il corpo ed essere immersi nel mondo sensoriale, c'è estraniamento e distacco.

Ritraendosi così dalla sua esperienza, può cominciare a credere che le sue sensazioni e pensieri abbiano origine fuori dal proprio corpo e mente (il delirio allevia il senso di disintegrazione e caos causato dall'assenza di intenzionalità unificante).

Disturbi della Vitalità: DISTURBATA PRESA SUL MONDO

- **IPER-RIFLESSIVITA'**

ANOMALIE DELL'IPSEITA'

↓ comporta

CASCATA DI DISTURBI: DISTURBI DEL PENSIERO, DELL'AZIONE E DELLA CENESTESI

↓ comporta

IPERATTENZIONE COMPENSATORIA NEI RIGUARDI DI TALI PROCESSI: IPERIFLESSIVITA'



IPER-RIFLESSIVITA':

TENDENZA A FOCALIZZARE L'ATTENZIONE VERSO PROCESSI E FENOMENI NORMALMENTE IMPLICITI E TACITI CHE DIVENTANO FOCALI ED ESPlicitI.

E' UN DISTURBO DELLA COSCIENZA E DELL'AZIONE CONSISTENTE NELL'EMERGERE AUTOMATICO DI FENOMENI E PROCESSI CHE NORMALMENTE RIMANGONO SULLO SFONDO (es. Sensazioni cenestesiche, "linguaggio interno" o processi di pensiero impliciti).

CONTRIBUISCE A SCARDINARE IL SENSO DI COESIONE DEL SE' E IL CONTATTO SPONTANEO TRA SE' E IL MONDO.

Es. "Devo pensare a cosa pensare"

IPER-RIFLESSIVITA'

**LO SGUARDO COGLIE L'OCCHIO CHE GUARDA, GUARDA SE STESSO
GUARDARE**





Ceci n'est pas une pipe.



IPER-RIFLESSIVITA' e SOLIPSISMO

- **IPER-RIFLESSIVITA' e SOGGETTIVISMO *senza soggetto* (SOLIPSISMO SCHIZOFRENICO)**

Dipendenza del mondo dalla mente che la rappresenta: negazione della realtà in quanto indipendente e separata

Il mondo descritto sembra essere subordinato alla coscienza dalla quale è costituito: condizione dell'immaginazione che immagina la sua stessa immagine (soggettivismo senza soggetto). Comprensibile dunque la mancanza di coinvolgimento e l'assenza di risonanza emotiva.

Sensazione che il sé sia fondamento indispensabile e onnipotente di tutto l'universo e il mondo esterno sia effimero e illusorio. («la realtà come era prima non esiste più, il mondo dipende dalla direzione del mio sguardo» «qualche volta è come se le mie sensazioni restano fuori dalla mia testa»). L'esistenza degli oggetti dipende dal soggetto che li osserva. Il mondo come emanazione della coscienza stessa (es. delirio: non è necessario applicare nessun vincolo logico e realistico a un universo di pura idea).

La persona intenta a fissare il suo flusso di esperienza è lontana dallo scoprire la propria identità, interiorità o volizione.

Ciò da cui fugge lo schizofrenico non è tanto il contenuto della realtà quanto la forma del reale, la sua imprevedibilità e la sua indipendenza.

Esperienza di sé come mero osservatore passivo di un processo in cui avviene una proiezione all'esterno di frammenti del discorso e dialogo interiore, solitamente impliciti. Tali tendenze erodono il senso del sé e fanno vivere la persona in un mondo privato, soggettivato e cerebrale (Più la persona osserva tenacemente, più avviene esternalizzazione degli oggetti della sua coscienza e una internalizzazione di ciò che solitamente è esterno e oggettivo).



"Devo muovermi lentamente e ripetere alcuni movimenti, perché sento di non essere padrone del mio corpo e del mio pensiero. Ad esempio, non sento di avere il controllo della mia mano e non sono sicuro di essere io a muovere le mie gambe"

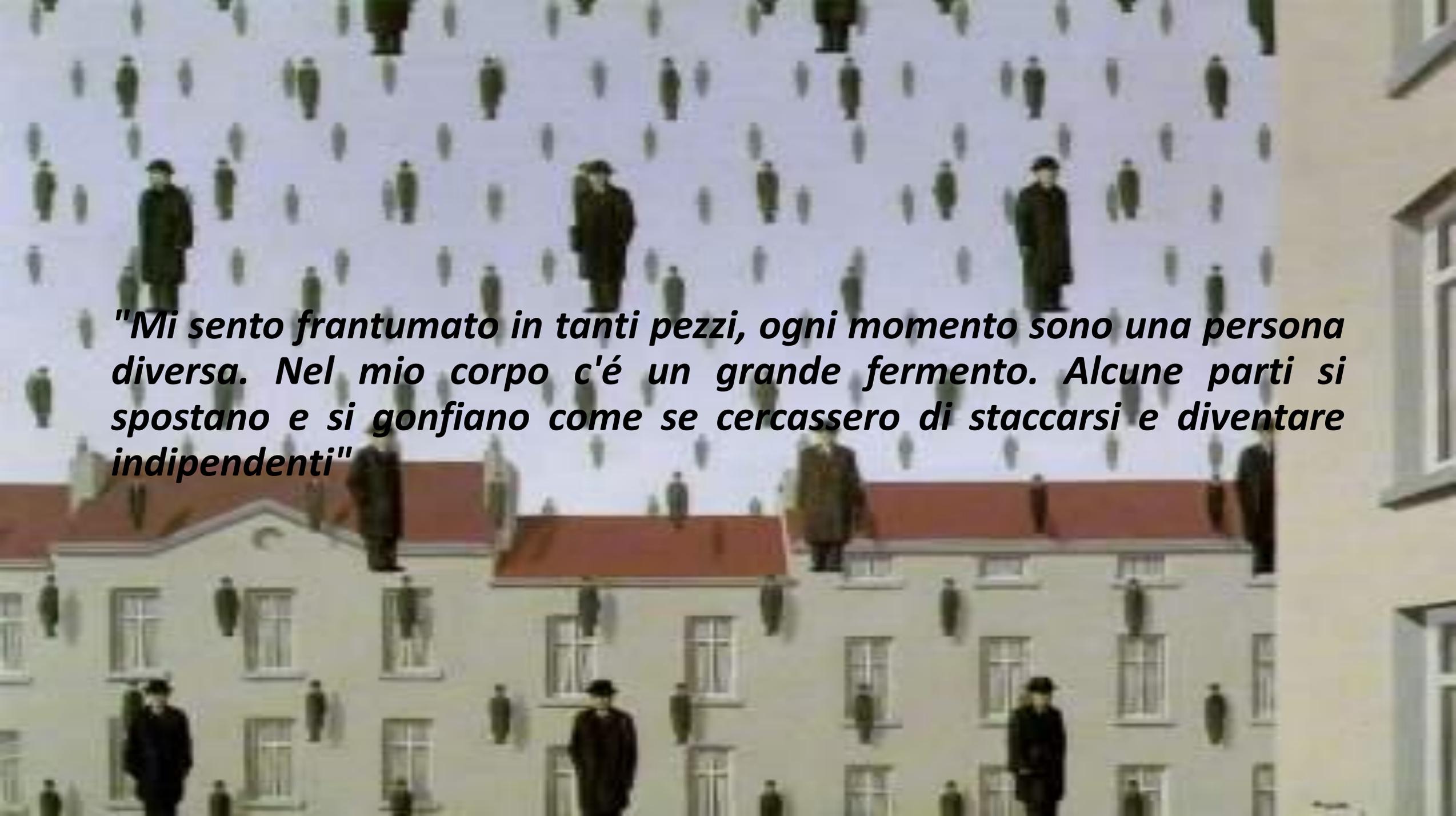
«Quando i fili sono tirati il mio corpo si muove e io non posso impedirlo»

La paziente Natalija A. sostiene di essere da sei anni e mezzo sotto l'influsso di un apparecchio elettrico. Ha la forma del corpo umano della malata anche se non è del tutto identico. La macchina viene manovrata e tutto ciò che accade alla macchina ha un riscontro nel corpo di lei.

DISTURBI DELL'ATTIVITA': AGENCY ALTERATA

Il senso di attività (o "agency") si riferisce al senso di essere colui che inizia un'azione o un pensiero.

- Al più lieve livello dei disturbi dell'attività, può presentarsi l'inibizione, blocco o ritardo dell'intenzionalità; il disturbo soggettivo dell'iniziativa di pensiero e dell'energia; la perdita di orientamento dei propri scopi; la diminuita esperienza di "libero arbitrio" (ad esempio nel prendere una decisione); la ripetizione o imitazione involontaria di azioni di altre persone (ecoprassia) o di suoni e linguaggi (ecolalia); il sentimento che i propri pensieri vengano automaticamente ripetuti o in qualche modo duplicati (silente eco del pensiero) e, in altri casi, un blocco soggettivo o pressione del pensiero. Ad un più grave livello del disturbo, la persona non riconosce più se stessa come un soggetto attivo capace di produrre e monitorare i propri pensieri, immagini e comportamenti.
- Può seguire perplessità, rallentamento motorio e stupore. Possono essere tipicamente presenti esperienze di passività.
- Non posso più affidarsi all'assunto cartesiano «Cogito ergo sum».
- I propri processi di pensiero possono apparirgli estranei, alieni e fuori controllo (ad es. un paziente considera la sua mente come una spiaggia asciutta sulla quale si infrangono i pensieri come fossero onde)



"Mi sento frantumato in tanti pezzi, ogni momento sono una persona diversa. Nel mio corpo c'è un grande fermento. Alcune parti si spostano e si gonfiano come se cercassero di staccarsi e diventare indipendenti"

DISTURBI DELL'UNITA' - FRAMMENTAZIONE DEL SE'

La persona non esperisce più se stessa come una logica e naturale unità, come un nucleo omogeneo caratterizzato da una certa consistenza e coerenza, tale che ogni esperienza possa essere ascritta alla stessa persona.

- La persona potrebbe esperire se stessa come dissociata, disintegrata in parti diverse e indipendenti, senza connessione tra pensieri, parti del corpo e movimenti che appaiono così come disgiunti: i pensieri e le azioni non corrispondono e c'è una discordanza tra i sentimenti, le emozioni e la loro espressione. Può inoltre verificarsi un sentimento di dicontinuità delle proprie azioni, un'esperienza di spazializzazione dei propri pensieri, o possono occorrere altre esperienze e processi mentali quali ad esempio il sentirsi localizzato in una particolare parte del proprio corpo.
- Questo vago senso di scissione potrebbe essere associato ad un sentimento di dissociazione e ad esperienze di depersonalizzazione dissociativa.
- Si verifica dunque una frammentazione: Dissoluzione di ogni sensazione della propria coesione.

- *“Io piango o meglio le mie sopracciglia si incurvano ma io vi posso assicurare che non sono triste. Sono loro che stanno proiettando pensieri angoscianti dentro la mia testa”.*
- *“Se qualcuno entra in una stanza mi sento come se mi avessero aggiunto qualcosa, divento più grande e mi sento più forte per poi rimpicciolirmi e sentirmi più fragile e vulnerabile una volta che quella stessa persona esce dalla stanza”*

DISTURBI DEI CONFINI

- La persona esperisce una perdita di permeabilità dei propri confini corporei, nella forma della meità e della demarcazione.

- **Meità:** Il senso di meità si riferisce alla condizione per cui un'azione è generate dal sé o dall'altro. Nei disturbi della meità, la persona esperisce una diminuzione o temporanea perdita del senso implicito di essere il titolare di un'esperienza o azione.

Si verifica dunque un'anomala esperienza in prima persona: il soggetto esperisce i propri pensieri, sentimenti e azioni come non generati da lui, come non familiari, come qualcosa di impersonale e meccanicamente pre-formato (esperienza di essere influenzato, controllato senza la propria volontà, come in un' "interferenza di pensiero")

"Io piango o meglio le mie sopracciglia si incurvano ma io vi posso assicurare che non sono triste. Sono loro che stanno proiettando pensieri angoscianti dentro la mia testa".

- **Demarcazione:** Il senso di demarcazione implica la preservazione implicita dei confini e delle differenze tra il sé e il non sé. Nei disturbi della demarcazione ciò che non appartiene al sé è attribuito al sé.

Possono verificarsi fenomeni transittivistici: la persona potrebbe avere la sensazione che la propria autonomia ed esistenza siano minacciate dal contatto corporeo con un altro. Possono essere presenti esperienze di confusione (ad esempio interpenetrazione) tra se stessi e gli altri e sentimenti di confusione con la propria immagine speculare.

E' possibile dunque esperire un sentimento di passività, di perdita di barriere nei confronti delle persone e degli stimoli sensoriali, un sentimento di essere alla mercè del mondo, con correlata esperienza di alienazione e isolamento da esso.

"Se qualcuno entra in una stanza mi sento come se mi avessero aggiunto qualcosa, divento più grande e mi sento più forte per poi rimpicciolirmi e sentirmi più fragile e vulnerabile una volta che quella stessa persona esce dalla stanza"



“Ieri ero un'altra persona, oggi no, oggi è diverso: oggi non sono più quello di ieri. Mi sembra che i miei amici siano tutti più giovani di me. E' come se non sono più me stesso”.

DISTURBI DELL'IDENTITÀ

- L'identità umana è basata sulla continua ricerca di coesione e coerenza, è basata sulla dialettica tra "essere lo stesso", invariante nucleo identitario che rimane costante al di là del tempo ("identità idem"), ed "essere se stesso", nucleo identitario che non è mantenuto come separato e statico al di là del tempo ma implica l'integrazione dell'altro da sé, come ad es. un evento ("identità ipse"). Nei disturbi dell'identità questa dialettica può congelarsi su uno dei suoi due poli prima menzionati (per esempio la persona potrebbe vivere "la novità" come una fonte di minaccia per la propria identità).
- Inoltre, la persona può percepire la continuità narrativa che attraversa la sua biografia, il suo orientamento sessuale e le sue origini genealogiche come alterate. Tipico di questo disturbo è il sentimento di essere più anziano o più giovane della propria attuale età cronologica, la paura di essere omosessuale o di essere considerato tale, o in alcuni casi, di essere qualcun altro.
- Potrebbe dunque esserci una crisi della qualità di familiarità e di affidabilità che normalmente caratterizza il mondo cognitivo ed emotivo di ciascuna persona: può essere presente un sentimento di distanza, alienazione e diffidenza rispetto a se stessi. La persona potrebbe sentirsi anonima, senza un proprio punto di vista interno, fino, in alcuni casi, alla condizione in cui scompare la certezza "io sono me stesso".

DEPERSONALIZZAZIONE E DEREALIZZAZIONE

Valutare nella sezione dei disturbi del sé anche i fenomeni di depersonalizzazione e di derealizzazione:

8.6 Depersonalizzazione

La depersonalizzazione è un sentimento di cambiamento dell'esperire il proprio sé e i significati attribuiti ad esso. Essa è caratterizzata da un sentimento di distanza tra l'istanza che osserva e la parte del sé che è osservata, da ridotta vitalità e da un senso di stranezza, irrealtà e perdita di familiarità.

“M'è accaduto qualcosa, non posso dubitarne. Mi sento irreal, piatto, non veramente qui, meno di una persona. E' come se fossi ad un centimetro di distanza dal mio vero sé.”

8.7 Derealizzazione:

La derealizzazione è un sentimento di cambiamento, di estraneità e non familiarità nell'esperire il mondo, che appare strano, irreal, deformato. La persona descrive un mondo piatto, distante, confuso, un mondo dai colori indistinti, con proporzioni alterate e segni ignoti.

“Ascoltavo le conversazioni, ma le parole erano senza senso e le voci mi sembravano metalliche, senza timbro né colore. Ogni tanto una parola si distaccava dalle altre e si ripeteva, si scolpiva nel mio cervello, assurda”.

NOTA: La depersonalizzazione e la derealizzazione sono due fenomeni anomali strettamente correlati, che spesso procedono in parallelo: il primo si riferisce all'alienazione, distacco e senso di irrealtà riguardo se stesso e il secondo concerne il mondo e i suoi oggetti. Possiedono entrambi il carattere del “come se”.

Possono presentarsi in un'ampia varietà di forme cliniche, come in ciascun disturbo del sé definito sopra.